

BRUNO MORETTI SANLORANO

La pittura di Bruno Moretti Sanlorano si distingue da sempre per la forza e l'efficacia espressionista di una figurazione capace di reinventare la tradizione senza cadere nell'anacronismo. La sua pennellata è corposa, decisa, a tratti guizzante, non indugia nell'aneddotico, non descrive il particolare con minuzia icastica; punta piuttosto al bersaglio grosso in un vortice di luce, forme, colori. Con questa ultima serie di quadri, egli sfida se stesso e la sua pittura: col suo stile "corposo", col suo gesto pittorico "libero", rapido e drammatico raffigura le volute leggere, leziose e arzigogolate del Liberty architettonico. E ci riesce grazie a un sapiente recupero: con la pastosità contorta di una pennellata rievoca i rilievi delle decorazioni, con affastellamenti improvvisi e barocchi di guizzi cromatici racconta con accenni la tipica ridondanza dello stile in questione, ed infine con vibrazioni di luce che molto devono agli studi di Monet egli anima le facciate di questi edifici che trascolorano sotto i nostri occhi. (In Liberty, 2008) I suoi alberi, dipinti con rapide, furiose pennellate o scavati nel colore dalla spatola, si protendono in primo piano nell'aria carica di elettricità e di oscuri presagi. La narrazione procede a lampi improvvisi: illuminazioni, bagliori repentini e fugaci della memoria che strappano per un istante un particolare, un aneddoto illuminante alla materia magmatica di un'emozione informe, vibrante, inquieta che pervade la tela. Autore e fruitore possono riconoscere un simbolo, un segno che adeguatamente interpretato può dirci qualcosa del nostro io più profondo, del nostro io più oscuro. (Memorie con vista, 2008) Ci è piaciuto lo spessore di Bruno Moretti Sanlorano, le sue zoomate impietose, e le inquadrature inedite, ardite, e l'occhio che si addentra con umana pietas nei contorcimenti della natura.

(Natura-In-Forme, 2000) Virgilio Patarini